

Convegno  
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici  
Federazione Anie

“Rapporto e-Family 2007”

Roma, 13 marzo 2007 (ore 10)

Sala delle Conferenze di Piazza Montecitorio 123/A,

Alberto Tripi  
Presidente  
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

## Il Rapporto “e-Family 2007”

Lo studio “e-Family 2007”, realizzato da **Confindustria Servizi Innovativi** e Federazione **ANIE**, sulla base di una ricerca svolta periodicamente da **Niche Consulting** e giunta quest’anno alla settima edizione, rappresenta uno **straordinario spaccato dell’habitat tecnologico domestico**, dei percorsi innovativi e dei *driver* che guidano i cambiamenti degli stili di vita delle famiglie.

Sorprende, ancora una volta, constatare che nella crescita del mercato italiano *dell’Information and Communication Technology*, in ripresa nel 2006 (**+2,0%** sull’anno precedente secondo gli ultimi dati forniti da AITech-Assinform), le **famiglie** giocano un **ruolo di primo piano**.

Nel processo di digitalizzazione del Paese, questo fenomeno rappresenta un tratto caratteristico nel recente sviluppo dell’innovazione in Italia.

Anticipo solo qualche *flash* per lasciare al **Prof. Lizzeri** lo spazio per interpretare ciò che avviene nelle nostre famiglie.

Nel corso del 2006 (anno a cui si riferiscono i dati di rilevazione dell’indagine) si è registrata una **grande vivacità nella spesa per servizi innovativi e tecnologie digitali** delle famiglie, con *trend* particolarmente positivi:

- **5 milioni** di nuovi utilizzatori di telefonini di terza generazione (cellulari UMTS) in un anno.
- **2,5 milioni** circa di nuovi PC (primi PC, ma soprattutto PC di sostituzione e secondi PC), con flussi di spesa importanti destinati alle tecnologie legate alla piattaforma informatica (lettori **DVD-video**, **lettori portatili** di musica digitale ecc).

La **dotazione informatica delle famiglie** – vicina alla soglia del **60%** – **diventa più articolata**: sono aumentate significativamente le penetrazioni di **secondi e terzi PC**, di stampanti multifunzione, di masterizzatori, di *scanner* e di altre “periferiche”.

**Rallenta invece il passo la diffusione del primo PC domestico** (soprattutto nei nuclei familiari composti da persone anziane, casalinghe e pensionati, presso i quali non supera il 10-15%) **e del primo collegamento a internet**, come anche la **tv satellitare a pagamento** e il **decoder** per il digitale terrestre.

**La diffusione della banda larga è la vera novità della nostra indagine**: tra il 2005 ed il 2006 i collegamenti a larga banda sono diventati il **60%** dei collegamenti complessivi Internet da casa (erano meno del 50% l’anno prima).

Il **2006 è l’anno della banda larga a tariffa fissa**: in complesso tali collegamenti sono più che raddoppiati, salendo **da 1,5 a 3,7 milioni**. La quota delle famiglie italiane dotate di collegamenti a internet in banda larga a tariffa fissa sul totale è aumentata in un anno **dal 6% al 15%**.

L'aumento degli utenti a larga banda, ma anche una maggiore offerta di contenuti *on line*, ha fatto registrare un incremento del tempo di utilizzo di Internet: **da 33 minuti** al giorno per utilizzatore nel 2005 **a quasi 40 minuti** nel 2006.

**La spesa annuale della famiglia italiana per servizi di telefonia fissa e mobile è pari in media a quasi 1.000 euro.**

Il 60% di tale spesa è dovuta a servizi di telefonia mobile, spesa che ancora solo 10 anni fa riguardava un numero molto limitato di nuclei.

**Nel 90% delle famiglie vi è almeno un utilizzatore di telefonia mobile personale** e nel 69% più di uno.

Solo la **telefonia mobile** è stata finora **capace di coinvolgere quasi per intero il mercato "domestico"**, un fenomeno che ci pone ai vertici nei confronti internazionali.

**Il 50% degli italiani vive in famiglie "attive"** nei confronti di tutte o quasi le innovazioni e i servizi ICT in casa, o in famiglie che adottano con leggero ritardo gran parte delle innovazioni ICT a larga diffusione.

In questi ambienti domestici i *driver* nelle scelte di tecnologie e servizi innovativi sono rappresentati essenzialmente da **tre fattori**:

- **presenza di figli a scuola,**
- **numero di persone che svolgono un'attività lavorativa,**
- **livello di scolarità dei componenti.**

**Età-sesso-conoscenza della lingua inglese si confermano come i tre aspetti del *digital divide* in famiglia.**

Per superare il **ritardo di innovazione** che interessa particolarmente **casalinghe ed anziani**, occorre indirizzare azioni sulla loro formazione, con modalità appropriate alla loro condizione.

E' importante **evitare il rischio di una Società che va a due velocità** e in cui aumenta il *digital divide*: una parte diventa sempre più consapevole dei benefici e dei servizi delle tecnologie, un'altra rimane esclusa dalla "conoscenza".

Anche i lavori della **Conferenza internazionale, promossa dalla nostra Camera dei Deputati** qualche giorno fa, hanno sottolineato il "ruolo dei parlamenti" di catalizzatore politico per una Società della Conoscenza "inclusiva".

## **Conclusioni**

La lettura dei dati del nostro studio riflette, ancora una volta, l'immagine di un **"perimetro domestico" che contribuisce in maniera attiva e partecipata**, anche in termini di spesa, ai processi innovativi della convergenza digitale.

**Senza differenze nelle aree geografiche:** il Mezzogiorno risulta quasi allineato al Centro-nord e i piccoli centri “inseguono” le città.

Tuttavia, il Sistema Paese sconta ancora ritardi che un’ultima rilevazione europea non ha mancato di evidenziare.

Il recente Rapporto europeo sull’innovazione – l’**European Innovation Scoreboard** – evidenzia che, per il quarto anno consecutivo, il divario tra gli Stati Uniti e l’Ue è diminuito, ma **il nostro Paese non è fra quelli campioni dell’innovazione** (come Svezia, Svizzera, Finlandia, Danimarca, Germania e Giappone), **né fra gli altri che inseguono i primi** (come Regno Unito, Islanda, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Irlanda, Stati Uniti).

**L’Italia non è presente nemmeno fra i “Paesi in recupero”** (Slovenia, Repubblica ceca, Lituania, Portogallo, Polonia, Lettonia, Grecia, Bulgaria, Cipro e Romania), **ma fa parte dei “Paesi al traino”**, insieme ad Estonia, Spagna, Malta, Ungheria, Croazia e Slovacchia.

E’ una graduatoria redatta in funzione di un’**ampia gamma di indicatori** che vanno dall’istruzione, alle spese per le tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni, agli investimenti nella R&S e al numero di brevetti depositati e risulta, ancora una volta, **penalizzante per il nostro Paese**.

L’innovazione ed i servizi a essa correlati possono essere l’idea dominante di un riscatto del Sistema-Paese.

**Solo integrando profondamente la logica industriale e manifatturiera con la logica dell’innovazione e dei servizi innovativi si può aprire il nuovo grande capitolo dell’economia dei servizi innovativi**, cioè di un’economia che attraverso la connettività, l’interattività, e la reciprocità sa guardare al cliente e riesce a liberare le energie migliori e riesce a reggere il confronto competitivo.

Occorre un **grande sforzo di consapevolezza collettiva** per invertire la rotta e collocare il nostro Paese in posizioni di primo piano.

Occorre **riaffermare la “centralità” dell’innovazione** e dell’economia dei servizi innovativi come strumento e valore sui quali si misura la modernità del Paese, e fare in modo che questa “opzione” diventi strategica per la società italiana.

**Le famiglie sono “soggetti di innovazione”. Le imprese stanno facendo la loro parte. Altrettanto dovrebbero fare la scuola e la Pubblica amministrazione.**

L’Italia non può rimanere indietro nell’uso delle tecnologie e nella diffusione dei saperi.

Crescere e vincere attraverso l’innovazione si può, anzi si deve.